

I segni di malessere sono diffusi. Da ogni parte dell'Europa arrivano notizie sempre più allarmanti. La crisi, che ancora un anno fa aveva appena sfiorato i bordi delle economie ricche, ha investito adesso in pieno l'edilizia.

La recessione, in questo vitale settore, non rappresenta più infatti solamente un argomento per dispute fra studiosi ma il capitolo centrale di una crisi che sta mettendo in discussione i bastioni di una concezione ottimistica — quasi arrogante — dello sviluppo — nienterotto la quale, come tutti ricorderanno, ha segnato gli anni Sessanta e buona parte dei Settanta. Quale la situazione? Al SAIE, la Fiera internazionale dell'edilizia che si apre domani a Bologna, hanno tentato di sintetizzarla in queste brevi note:

ITALIA — Alla fine dell'anno scorso si è assistito ad una modesta evoluzione degli investimenti in edilizia, dovuta però esclusivamente allo sviluppo delle operazioni di riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente. Il valore delle nuove acquisizioni commesse all'estero da imprese italiane è stato l'anno scorso di poco inferiore ai tremila miliardi, confermando la situazione del 1979 in termini monetari, mentre in termini reali si è registrato un calo pressoché equivalente alla perdita di valore reale della lira. L'anno scorso i costi di costruzione degli edifici residenziali sono aumentati del 25 per cento (27,5% in più il costo dei trasporti, 27,3% quello dei materiali, 22,3% quello per la manodopera). I tassi d'interesse hanno raggiunto il 25-28 per cento

L'edilizia nella tempesta L'Europa cerca un tetto

Il problema della casa sta assumendo dimensioni «planetarie» - Anche nei Paesi ricchi cala il numero delle costruzioni - Inghilterra: 5% in meno; Francia: segni di malessere; Olanda: prosegua la stagnazione; Belgio: scendono del 10% gli investimenti - Complesse le ragioni della crisi

per il credito a breve termine e il 18-20 per cento per il credito fondiario.

INGHILTERRA — Il settore delle costruzioni, in mano pubblica per buona parte, ha risentito della politica "privatistica" del governo: la produzione è diminuita del 5 per cento l'anno scorso (dell'8 per cento il settore pubblico). La previsione per quest'anno è di un altro 7-9 per cento in meno, cui dovrebbe aggiungersi un ulteriore calo dell'11,5 per cento nel 1982.

FRANCIA — L'attività economica ha registrato un peggioramento nella seconda parte del 1980. Anche se (grazie a un certo sostegno delle costruzioni multifamiliari soprattutto secondarie) gli inizi di nuove abitazioni dovrebbero ridursi in modo trascurabile, il calo complessivo della produzione potrebbe superare quello dell'anno passato.

OLANDA — Per stimolare l'occupazione in edilizia, il governo ha annunciato che la costruzione di abitazioni sociali sarà notevolmente aumentata. Per quest'anno e per il prossimo, comunque, si prevede un proseguimento della stagnazione e il permanere della disoccupazione su livelli elevati.

BELGIO — Il settore in-



dustriale che più ha risentito dell'aumento della disoccupazione è quello dell'edilizia. Si prevede per quest'anno un calo sensibile degli investimenti (10 per cento) data la netta diminuzione della domanda privata di abitazioni nuove.

SPAGNA — Nella seconda metà dell'anno scorso si è assistito a una ripresa dell'attività edilizia dovuta al-

l'aumento degli investimenti pubblici. Il governo ha varato un programma di 30 mila alloggi sociali d'immediata realizzazione, investendo 48 miliardi di pesetas.

Ecco, questo il quadro che la Fiera di Bologna ha voluto offrire in termini indicativi a tutti coloro che, direttamente o indirettamente, sono interessati al

problema delle costruzioni. Da questo quadro, sia pure sommariamente descritto, risulta con sufficiente chiarezza una cosa: che l'Europa intera si trova ormai coinvolta in una crisi difficile che reclama non solo analisi precise ma una straordinaria capacità d'intervento.

Il disagio, d'altra parte, non viene segnalato solo

obiettivo importante, condensando molte di queste ambizioni.

Lo sviluppo tumultuoso dell'edilizia registrato nell'immediato dopoguerra e proseguito ininterrottamente per tutto il decennio Sessanta trova dunque la sua spiegazione non solamente nelle distruzioni provocate dal conflitto ma in una diffusa crescita delle esigenze. Per dirla in altre parole, l'Europa si è trovata cioè a fare i conti con società diverse, più mature, più consapevoli, più determinate nel proseguire propositi di riscatto. La crisi provocata dall'aumento del petrolio ha però scompaginato le carte di molti Paesi.

L'Europa, che sembrava lanciata verso traguardi di generale benessere, si vede costretta oggi a rimeditare i propri piani. Per quanto riguarda il bene casa, si sta interrogando sulle strade da battere per garantire a tutti, e in particolare alle nuove generazioni, un tetto. La lievitazione dei costi impone infatti una pausa di riflessione. La ricerca di soluzioni adeguate, capaci cioè di riportare da una parte entro confini economici la casa (ci riferiamo naturalmente ai confini di chi dispone di redditi da lavoro) e, dall'altra, di mobilitare il risparmio privato e pubblico per una politica di rilancio dell'edilizia, sta impegnando operatori, studiosi, amministratori pubblici. Il SAIE, per il prestigio di cui gode sul piano nazionale e internazionale, rappresenta certamente una occasione importante per avviare e approfondire questa riflessione. Il confronto di mezzi, di proposte, di idee risulterà dunque prezioso per chiunque operi nel settore.

42046 Reggole (Reggio E.)
Telef. 828.129

MR
COOP. MURATORI REGGIOLO

Soc. Coop.

MURATORI di REGGIOLO

Impianti calcestruzzo di:
REGGIOLO, telefono 828.129 - GUALTIERI, telefono 834.344

Costruzioni civili e industriali - Cemento armato
Rivendita materiali edili per pavimenti e rivestimenti
Calcestruzzo confezionato in autobetoniere

Interpellateci!

Appartamenti da vendere a GONZAGA - MOGLIA e REGGIOLO in villette abbinate a schiera.

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE

MODENA - Via C. Menotti, 339 - Tel. (059) 313.191

ROMA - Via de' Trovati, 10 - Tel. (06) 49.50.14/29.31.331

STRI Macchine per l'edilizia e pavimenti

s.n.c. di TREVISI & C.
MODENA - Via C. Menotti, 339 - Tel. (059) 313.191

battenti piastrelle

baby vibratore a due velocità

VISITATECI AL PADIGLIONE «3» STANDS 101-102

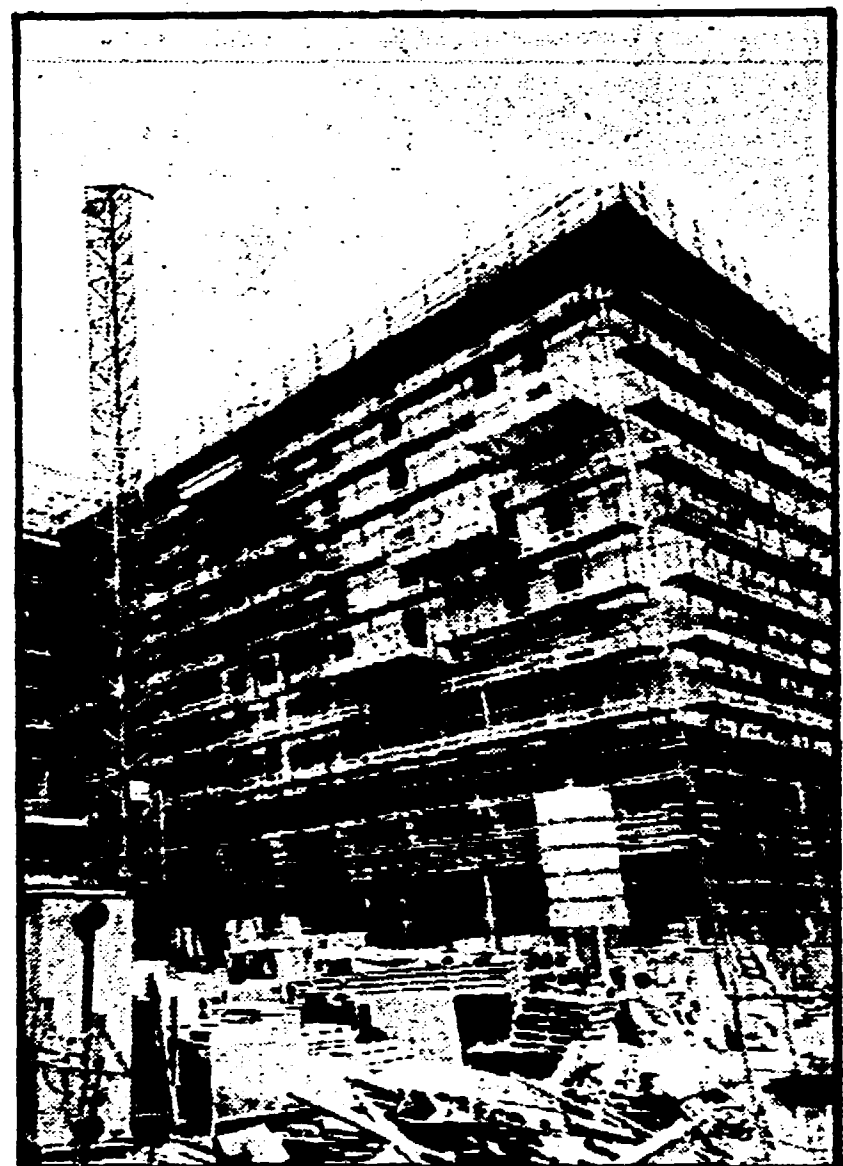
Gli sfratti (40.000) spia di una crisi più generale

Il dramma di chi non sa più dove andare a sbattere la testa - Gli affitti «sommersi» di chi è costretto ad accettare il «nero» - Quanti sono i casi clandestini?

Quanti? Dicono quarantamila ma forse sono di più, molti di più. Gli sfratti stanno occupando le prime pagine di giornali segnalando non solo il dramma di famiglie che si trovano improvvisamente sulla strada ma la crisi dell'edilizia e, insieme ad essa, il fallimento politico di chi in tutti questi anni ha diretto il Paese senza riuscire a ridare respiro ad un settore trainante dell'economia nazionale. Anche la legge dell'equo canone, concepita con l'intenzione di mettere ordine nella giungla degli affitti (dove c'era chi, per una serie di ragioni godeva del privilegio di pigioni modeste, senza magari averne il titolo sociale, e chi invece era costretto a pagare cifre decapogiro), è finita sulle secche di questo fallimento.

Una regolamentazione dei canoni di affitto più equa — in rapporto alle novità maturate dalla società italiana anche per quanto riguarda la casa — avrebbe comportato infatti una strategia di largo respiro per l'edilizia abitativa. Si trattava, insomma, di definire, insieme ad una legislazione sulle pigioni, pure il quadro dentro il quale attuarla, attraverso un piano di sviluppo delle costruzioni. L'esigenza sicuramente nel momento in cui si è elaborata la legge sull'equo canone era presente a tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento. Purtroppo, alle promesse solennemente espresse, non si è dato seguito. Anzi, le difficoltà del settore si sono trasformate ben presto in crisi, tanto che adesso siamo, come rileva il responsabile casa del Pci, Lucio Libertini, al dramma.

Il numero delle abitazioni costruite è calato sensibilmente mentre ne è aumentata considerevolmente la domanda.



D'altra parte sulla domanda era difficile farsi illusioni tenuto conto che milioni di italiani attendono da una eternità di potere disporre di un alloggio più decoroso e che ogni anno si formano 300.000 nuove famiglie. Il risultato di questo fallimento — che ha radici profonde e non può certo essere imputato solo all'ultimo governo — è rappresentato dalla situazione di disordine dell'intero settore edilizio, dove il dramma degli sfrattati si accompagna con la pratica paralitica dell'iniziativa pubblica e privata.

Ci vogliono case, tante case. Questa la conclusione a cui arrivano tutti coloro che, sia pu-

re da punti di vista diversi (dove i punti di vista, si capisce, esprimono interessi diversi), mettono mano all'angoscioso problema degli sfratti che sta dilagando in Italia investendo prima di tutto i grandi centri ma anche i bordi dei piccoli. L'equo canone, infatti, rischia di essere travolto dalle ondate di speculazione provocate da un mercato in cui l'equilibrio fra domanda ed offerta si è rotto da un pezzo.

I cartelli con la proposta di affitto sono scomparsi dai portoni degli stabili. Nessuno, in teoria, offre gli appartamenti in affitto. In pratica, si stipulano ancora contratti solo che spesso l'inquilino si presenta

al «tavolo della trattativa» con le mani legate. Chi ha il coltello per il manico (l'appartamento) impone le sue condizioni: prendere o lasciare. O si accetta, insomma, il «nero» o niente da fare. Molti sfratti hanno alle spalle storie di ricatti. La cronaca ha offerto a questo proposito un campionario molto ampio.

Ma quanti sono i contratti di affitto che sono passati sotto queste forche caudine e di cui non si sa nulla. Quante sono, cioè, le situazioni «normali», che non hanno meritato un cenno sui giornali perché non si sono trasformate in «casi», e quindi non hanno fatto notizia, che portano il segno della violazione (silenziosa ma non per questo meno significativa) della legge sull'equo canone? Nessuno naturalmente è in grado di dirlo oggi così come nessuno è mai stato in grado nel passato, recente e lontano, di fare il censimento dei doppi contratti cui l'inquilino doveva sottostare una volta per favorire l'evasione fiscale del padrone di casa.

Gli sfratti, dunque — problema sociale ed umano — rivelano, assieme alle storie drammatiche di molte famiglie colpite (e costrette spesso, dopo avere magari passato una vita nella medesima casa, e fare fagotto senza sapere dove sbattere la testa), la più generale crisi di un settore che le classi dirigenti del nostro Paese hanno sempre considerato solo come riserva di caccia del capitale in cerca di facili profitti e non come fabbrica di un bene essenziale da mettere a disposizione al costo più basso.

Molte case, si dice, oggi sono cambiate. I tempi delle vacche grasse della speculazione sono finiti. Può darsi. Ma è un caso se, insieme a questi tempi, rischia di finire pure l'edilizia?

Realità

Facciamo insieme stabili industriali, impianti di smaltimento rifiuti solidi, prefabbricazione per l'edilizia abitativa e scolastica, manufatti ceramici, carpenteria metallica in genere, impianti industriali chiavi in-mano, tecnologia da esportare. Facciamo insieme

Cooperativa Muratori & Cementisti C.M.C. di Ravenna s.r.l.